

IL RICORDO DI SASSOLI

Mattarella: «L'Ue non torni indietro sulle nuove sfide»

«L'Unione europea ha compiuto scelte coraggiose». È quanto ha sottolineato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ricordando David Sassoli. — a pagina 13

Mattarella e il ricordo di Sassoli: «L'Ue non torni indietro sulle nuove sfide»

Il ricordo e l'attualità

«Sì a una Conferenza sul futuro dell'Europa, anche con modifiche ai Trattati»

Lina Palmerini

È stato il leader di «una stagione difficile e importante». Così scrive Sergio Mattarella di David Sassoli ricordandone non solo il tratto umano - «era mite e coraggioso» - ma l'inclinazione al dialogo come caratteristica del suo modo di fare politica e di affrontare una stagione segnata dalla pandemia. Era infatti il 3 luglio del 2019 quando diventa presidente del Parlamento europeo, pochi mesi dopo arriva l'onda del Covid che travolge l'Italia per prima e poi tutta l'Europa. Giorni che hanno corretto l'asse delle politiche dell'Unione arrivando a decidere ciò che prima era impensabile. Tutto questo e non solo viene ripercorso nel libro «La saggezza e l'audacia. Discorsi per l'Italia e per l'Europa» a cura di Claudio Sardo di cui Sergio Mattarella ha scritto la prefazione. Riflessioni che il capo dello Stato ha voluto dedicare alla memoria di Sassoli - «ci manca» - ma soprattutto all'eredità che lascia all'Europa perché è quello il patrimonio di valori su cui investì il suo tempo, il suo impegno fino agli ultimi giorni. Si spense l'11 gennaio di un anno fa e proprio alla vigilia di quella data, lunedì prossimo, a Roma, verrà presentato il libro alla presenza della

presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, di Romano Prodi, Enrico Letta, Paolo Rumiz.

L'Europa, quindi e l'Italia perché per Sassoli non esistevano due destini slegati ma Stati dentro un comune sentire europeo. Che è venuto fuori nei giorni della crisi pandemica. Così li ricorda Mattarella. «L'Unione europea ha compiuto scelte coraggiose, si è dotata di strumenti inediti - come il debito comune - che hanno modificato indirizzi che sembravano consolidati. La risposta alla pandemia, insomma, in questo modo è risultata significativamente diversa da quella che l'Unione aveva dato ai terremoti finanziari dei primi anni duemila». E anche se Sassoli è scomparso prima dell'aggressione di Putin a Kiev, tuttavia, era riuscito a intuire che il pericolo veniva da lì.

«Ne aveva colto i prodromi», osserva il capo dello Stato sottolineando «lo sconcertante divieto di ingresso in Russia, opposto a lui e ad altri esponenti delle istituzioni europee, in quanto "persone non gradite" a Mosca. Non si era però fatto intimidire».

E oggi cosa ci resta? Una convinzione che Mattarella condivide con lui, cioè che solo la costruzione dell'Europa è la risposta alle sfide globali come il clima o le migrazioni. «Senza le istituzioni europee i singoli Stati - anche i più grandi - sarebbero impotenti di fronte ai mutamenti climatici, ai movimenti migratori, dalle dinamiche demografiche a quelle geopolitiche e militari condotte da attori di dimensione continentale, ai poteri economici e finanziari che travalicano i confini e condizionano i mercati». E dunque la minaccia più

grande diventa stare fermi o peggio arretrare. «L'augurio di speranza che Sassoli ci ha lasciato è che l'Europa sappia andare avanti. Che non torni indietro. Tocca anche a noi invertere questa speranza. Tocca soprattutto alle giovani generazioni».

Un andare avanti che vuol dire maggiore integrazione. «A questo fine Sassoli si è tanto battuto per il varo e poi per lo svolgimento della Conferenza sul futuro dell'Europa, anche con la convinzione della necessità di modifiche dei Trattati». Ecco «l'agenda Sassoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RACCOLTA DEI DISCORSI

Presentazione del libro a cura di Claudio Sardo il 9 gennaio a Roma con Ursula Von Der Leyen, Romano Prodi, Enrico Letta e Paolo Rumiz

